

DANIELA DE GIORGI

*Docente di scuola primaria*

## **La buona scuola tra innovazione e inclusione**

### **Riassunto**

In questo saggio vengono discusse le linee legislative della “Buona Scuola” L. 105/2017 per rilevare gli elementi di innovazione e inclusione.

**Parole chiave:** legislazione, innovazione, inclusione.

### **Abstract**

In this essay the legislative lines of the “Buona Scuola” L. 105/2017 are discussed to detect the elements of innovation and inclusion

**Keywords:** Legislative lines, innovation, inclusion

### **1. Introduzione.**

La società della conoscenza, caratterizzata da un flusso sempre più grande e incontrollato di informazioni e merci, da scambi culturali e flussi migratori, da opportunità e ricchezze, ma anche da grandi diseguglianze, povertà, marginalità ed esclusioni, pone alle scuole rilevanti sfide educative. La scuola italiana si è sempre caratterizzata come scuola attenta alla diversità: già con la L.517/1977 ha dimostrato in Europa un primato di civiltà per l'integrazione degli alunni disabili e con la L.104/1992, legge quadro per l'handicap, ha intessuto rapporti di collaborazione con altre istituzioni, enti, associazioni per assicurare lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con deficit. Quella odierna è la stagione dell'inclusione inaugurata con il documento di Salamanca del 1994 nel quale l'Unesco afferma il diritto fondamentale di tutti i bambini all'istruzione e all'educazione anche se diversi per caratteristiche fisiche, psicologiche, sociali, culturali, storiche, familiari: tutti siamo diversi, la diversità è parte della nostra natura e a tutti devono essere garantiti gli stessi diritti e le stesse cure educative e il

successo formativo. Oggi, più di ieri, le nostre aule sono abitate da alunni con bisogni educativi speciali: diversi per capacità, per disturbi specifici di apprendimento (dislessici, disgrafici, con discalculia e disortografia), con disturbi di attenzione, stranieri, alunni provenienti da ambienti socio culturali svantaggiati, alunni eccellenti, alunni atleti di alto livello...

Oltre ogni certificazione e attestazione, la scuola della L.107/2015 trova nell'autonomia il fondamento e gli strumenti per assicurare a tutti percorsi adeguati, personalizzati, gli stessi traguardi nella differenziazione dei processi attivati, nel rispetto dei ritmi e degli stili di apprendimento di ognuno, con metodologie innovative, allestimento di ambienti di apprendimento arricchiti con le nuove tecnologie multimediali. L'uso delle nuove tecnologie promosso dal Piano nazionale Scuola Digitale (PNSD) e la ricerca, la sperimentazione e l'innovazione della didattica curata da INDIRE confluiscono nel movimento delle "Avanguardie educative", scuole che diffondono idee e socializzano esperienze per trasformare il modello di scuola trasmissiva, creare nuovi spazi e tempi per l'apprendimento, fruire di tutte le opportunità della tecnologia e delle ICT per supportare nuovi modi di insegnare, apprendere, valutare, riconnettere i saperi della scuola con i saperi della società della conoscenza, investire nel capitale umano per promuovere un'innovazione sostenibile, modellizzandola e replicandola. Ogni scuola può aderire a tale movimento, partecipare adottando un'idea, quella più aderente ai bisogni che il dirigente scolastico (Ds), insieme al collegio, ha individuato nel Rapporto di auto-valutazione dell'istituto (RAV), nel Piano di miglioramento (PDM), nella valutazione esterna e inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). INDIRE sostiene la scuola con un percorso di assistenza on line (webinar, sportello on line, materiale multimediale, interazioni asincrone) e in presenza (formazione per Ds e docenti) per cogliere l'innovazione, connotarla, trasferirla e praticarla. Tante le idee proposte: aule laboratori, flipped classroom, compattazione del calendario scolastico, spazio flessibile, apprendimento intervallato,

apprendimento differenziato, apprendimento oltre le discipline, ICT lab, apprendimento per scenari, dentro/fuori la scuola. La scuola dell'autonomia deve promuovere in tutti i modi autonomia e fornire strumenti per costruire autonomia soprattutto a chi, per tanti motivi presenta condizioni fisiche, fisiologiche, psicologiche, sociali, culturali speciali e richiede interventi educativi e didattici speciali.

## **2. La cultura umanistica**

Il dlgs 60/2017, facendo seguito alla legge 107/2015, rilancia la cultura umanistica nelle scuole di ogni ordine e grado, sottolineando l'importanza di sviluppare attitudini, talenti, capacità espressive con la pratica delle arti e la conoscenza del patrimonio culturale, artistico, musicale del paese. In un mondo sempre più globalizzato e interculturale, dove il flusso di informazioni è continuo e travolgente come un fiume in piena, in questa società "liquida", la scuola deve fornire conoscenze, abilità, competenze "solide" per formare studenti e studentesse "resilienti" che sanno orientarsi, scegliere, valutare, progettare, immaginare, inventare, creare il loro futuro di cittadini responsabili e consapevoli (Bauman 2008). Alle discipline scientifiche della "mano destra", il dlgs 60/2017 affianca le discipline della "mano sinistra" che individua nelle 4 aree della creatività: area musicale e coreutica; area teatrale e performativa; area artistico-visiva; area linguistico-creativa. Le finalità di tali discipline sono legate al contributo che esse offrono per lo sviluppo di capacità analitiche, critiche, di ricerca e di confronto delle opere classiche, ma anche all'acquisizione del senso di appartenenza alla tradizione culturale classica e ai valori di tale tradizione (valore della dignità dell'uomo, dei suoi diritti, della libertà di espressione, della creatività). Rappresentano il patrimonio culturale e le radici da cui proveniamo e vanno valorizzate all'interno dei curricula predisposti dalle scuole sia del primo che del secondo ciclo. Le scuole sono invitate a consorzarsi in rete per progettare e organizzare interventi di promozione

della cultura umanistica: attività musicali, coreutiche, teatrali, poetiche, performative anche con l'uso di linguaggi multimediali e delle nuove tecnologie, iniziative in collaborazione con enti e associazioni culturali del territorio, Istituti dell'alta formazione artistica e musicale, musei, biblioteche, Università. Le scuole del primo ciclo che adottano curricoli verticali in 3 aree della creatività diventano "Poli ad orientamento artistico performativo" e scuole capofila di rete per promuovere la cultura umanistica e sostenerne la progettualità, la condivisione di risorse, di esperienze, di iniziative. Non si prevedono ore aggiuntive, nuovi insegnamenti e le risorse sono quelle dei docenti esperti (che possono essere utilizzati anche in ordini di scuola diversi da quelli del ruolo di provenienza), docenti di strumento nelle scuole ad indirizzo musicale, docenti dell'organico del potenziamento. Il MIUR predispose poi, insieme al MIBAC, un "Piano delle arti" triennale per sostenere le scuole nello sviluppo e nella promozione delle attività artistiche e dei temi della creatività, per favorire la conoscenza del patrimonio culturale e ambientale d'Italia, per sviluppare fruizione consapevole di mostre, esposizioni, concerti, spettacoli, e produzione quale libera espressione della creatività, valorizzazione delle personali attitudini e dei giovani talenti.

### **3. Il valore dell'autonomia**

La scuola dell'autonomia nasce con la L 59/1997 che ha trasferito poteri dello Stato alle Regioni, agli Enti Locali e alle Istituzioni scolastiche autonome. Allo Stato resta la potestà legislativa in merito ai livelli essenziali di prestazione che le singole Istituzioni devono garantire, l'assegnazione delle risorse professionali ed economiche alle scuole, la valutazione del sistema di istruzione e formazione. Alle Regioni compete la formazione professionale di concerto con lo Stato, l'organizzazione della rete scolastica, la predisposizione del calendario regionale, i contributi alle scuole non statali. Alle provincie e ai Comuni spetta il compito di istituire, fondere,

sopprimere istituzioni per un'organizzazione migliore dell'offerta formativa sul territorio, fornire edifici, strutture e servizi (trasporti, mense, sussidi, ausili, strumentazioni), disporre la chiusura d'urgenza delle scuole. Alle scuole autonome è affidato il compito costituzionale di garantire un servizio educativo di qualità, di innalzare i livelli di istruzione, di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico assicurando successo formativo a tutti. Migliorare i livelli di Istruzione è un obiettivo che l'Europa ha posto ai paesi dell'Unione già con il trattato di Lisbona del 2000, convinta che solo alti livelli d'istruzione e competenza possono rilanciare la sua economia: un'economia basata sulla conoscenza è capace di rispondere alle sfide economiche poste da paesi emergenti quali India, Cina, Brasile. Anche l'Onu con il 4° dei suoi 17 obiettivi dell'Agenda 2030 chiede un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e successo formativo per tutti. L'autonomia della scuola è il fondamento del successo formativo: l'autonomia nell'organizzazione, la flessibilità nel gestire tempo scuola e risorse professionali e strumentali, la libertà di ricerca, sperimentazione e innovazione metodologica e didattica delle scuole, la capacità negoziale e le opportunità offerte dal consorzarsi in rete e di stringere alleanze con altri enti e associazioni sono tutti strumenti che mettono la scuola nelle condizioni migliori per dare risposte efficaci ed efficienti alle richieste del territorio nel quale opera. L'uso funzionale dell'autonomia trova espressione nella stesura del PTOF, il piano triennale dell'offerta formativa che la L 107/2015 ha confermato essere la carta d'identità delle Istituzioni: nasce con l'atto di indirizzo che il Ds fa al collegio quale organo tecnico che ha il compito di elaborarlo per poi proporlo all'approvazione del Consiglio d'Istituto. In esso si esplicita tutta l'azione della scuola, il suo curriculum quale declinazione, adattamento, caratterizzazione dei profili e delle linee guida nazionali a misura dei bisogni della sua utenza, le scelte educative, l'ampliamento dell'offerta formativa sia curricolare che extra curricolare, i criteri e le rubriche di valutazione, il piano di miglioramento e di

formazione dei docenti e del personale ATA. Consegnato ai genitori all'atto dell'iscrizione, pubblicato sul sito web della scuola, costituisce anche un patto formativo, un impegno per Ds e comunità scolastica nei confronti di tutti gli stakeholders nell'ottica della trasparenza e della rendicontazione proprie della pubblica amministrazione. Scuola autonoma è anche scuola che si apre al confronto e alla valutazione per non rischiare di trincerarsi dietro autarchiche e sterili forme di autoreferenzialità .

#### **4. Autonomia scolastica e competenze**

In questo contesto incerto, instabile, “liquido” la scuola deve fornire alle nuove generazioni strumenti solidi per conoscere, scegliere, inventare, progettare, agire, valutare, prevedere, apprendere e disimparare per poi rimodularsi in base alle sempre più diverse e complesse richieste del mondo del lavoro: apprendere lungo tutto l'arco della vita e in tutti i contesti di vita (long life e life wide). Il futuro appartiene a chi sa imparare, fare, collaborare, essere come già affermava nel 1996 Delors nel suo rapporto all'Unesco: “Nell'educazione un tesoro”. Organismi internazionali e sovranazionali sollecitano ormai da anni gli Stati a riformare i sistemi di istruzione formazione per fornire competenze, innalzare i livelli di apprendimento, “Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e successo formativo per tutti” (Agenda 2030 dell'Onu). La scuola dell'autonomia, sostenuta dalla L59/1997 e rilanciata dalla L107/2015, ha un ruolo centrale nella società della conoscenza e trova proprio nell'autonomia il fondamento del successo formativo che deve garantire ai suoi alunni. Autonomia didattica, organizzativa, di innovazione, di ricerca per organizzare tempi e spazi in modo nuovo; flessibilità e rimodulazione del monte ore annuale delle discipline, organizzazione settimanale e plurisettimanale del tempo scuola, del calendario scolastico, potenziamento delle attività, uso flessibile dell'organico dell'autonomia, costituzione in rete con altre scuole, libertà di consorzarsi e stipulare convenzioni con altre

istituzioni, enti, associazioni, Università, Musei, biblioteche. Le possibilità offerte dall'autonomia scolastica sono tante, ma devono essere guidate da un preciso progetto educativo didattico la cui definizione nell'atto di indirizzo spetta al Ds: all'inizio di un anno scolastico il Ds, con autonomi poteri di direzione, definisce la *vision* e la *mission* della scuola e chiama il collegio dei docenti ad elaborare il PTOF, il piano dell'offerta formativa che è il cuore dell'Istituzione, la sua carta d'identità, il suo ritratto istituzionale. Nel PTOF trovano posto il curriculum d'Istituto, il piano di miglioramento, il piano annuale per l'inclusione, il piano di formazione. Tale documento, elaborato dal collegio dei docenti, approvato dal Consiglio di Istituto, pubblicato sul sito web della scuola e consegnato ai genitori all'atto di iscrizione, dà forma alla vision e alla mission della scuola, traduce in processi le scelte formative della scuola, organizza le risorse umane, materiali e immateriali intorno ai traguardi e alle priorità strategiche individuate anche nel RAV, evidenziate dal NEV, sintetizzate nel PDM per un'offerta educativa sempre più rispondente alle attese, alle esigenze alle richieste degli stakeholders della scuola. Attenzione ai bisogni diversi della "speciale normalità" di ciascuno, sviluppo delle competenze chiave di cittadinanza, allestimento di ambienti di apprendimento innovativi, arricchiti di tecnologia, motivanti, fanno della scuola dell'autonomia la scuola inclusiva e democratica che sa prendere in carica le diversità per trasformarle in risorse.

### **Riferimenti bibliografici**

Bauman Z. (2008). *Vita liquida*. Bari: Laterza.

Canevaro A. (2013). *La scuola inclusiva*. Trento: Erikson.

Pazzaglia L. (2017). *La buona scuola. Una riforma incompiuta*. Brescia: La Scuola.

Tuffanelli L., Ianes D. (2011). *La gestione della classe. Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità*. Trento: Erikson.